

Ermanno Teutonico che fu l'ultimo e governò dal 1144 al 1185, quando già, da circa due secoli, la marca si era ristretta alla sua parte occidentale, a Verona.

**43.** *Sulle antichità della Carnia*, libri quattro di FABIO QUINTILIANO ERMACORA volgarizzati dal dott. G. B. LUPIERI. (Nozze Toscani-Marcolini) — Udine, tip. Seitz, 1863; in 8° di pag. 98. (B. C. U.)

Li precede alcune notizie sull'Ermacora, compilate, insieme alla sua genealogia, da Vincenzo Joppi, il quale rettifica l'errore del Liruti intorno all'epoca in cui fiorì l'autore della più preziosa opera sulla Carnia che si abbia fino alla caduta del poter temporale dei patriarchi. Fabio Quintiliano naque poco dopo il 1540 in Tolmezzo, dove, studiato sotto valenti maestri gramatica, greco e latino, divenne, come suo padre Quintino, notaio in società col fratello Dionisio. Poi tolse moglie, entrò nelle magistrature della sua patria, di cui si diede a consultare gli archivii per scrivere in elegante latino la storia della Carnia, che finora era rimasta inedita. Il primo libro va dalle origini della regione al principio del dominio patriarcale; il secondo dice le origini della chiesa aquileiese, ma procede spedito, per toccare d'avvicino, in questo e nei due libri successivi, le vicende di Tolmezzo e della Carnia durante le agitazioni dei secoli xiv e xv, per le quali l'Ermacora è una fonte attendibilissima, sebbene sia ligio ai patriarchi, perchè protettori dei liberi comuni. Pei tempi dei longobardi, cade nell'errore di riferire a Zuglio la invasione degli Avari e il tradimento di Romilda; ma non allarga a tutto il Friuli la storia particolare della Carnia. Il dott. Joppi illustrò di parecchie note la storia e vi aggiunse una nota delle nuove magistrature sotto la repubblica. — Di questa operetta importante il conte A. Sagredo diede una recensione nell'*Arch. Stor. Ital.*, Serie Terza, Tomo I, pag. 205-8.

**44.** *Cenni storici intorno al santuario di S. Maria Immacolata di Barbana* dalla apparizione ecc. — Udine, tip. Zavagna, 1863; in 16° di pag. 88. (B. C. U.)

Libro ascetico, in cui sono riferite le tradizioni intorno al celebre santuario a tre miglia da Grado, che fu affidato prima ai benedettini, poi ai minori conventuali fino all'anno 1772, in cui il monastero fu soppresso; e il santuario venne in cura del clero secolare, sotto la direzione dell'arcivescovo di Gorizia. Ma il libretto